

## Versione italiana della formula della Confermazione

---

*In riferimento ad alcune osservazioni fatte circa la traduzione della formula della Confermazione, si porta a conoscenza la presente nota.*

Come è noto, nel nuovo rito della Confermazione è stata cambiata la formula sacramentale. Non più quella finora in uso, che risaliva al Pontificale Romano del sec. XII: *Signo te signo crucis, et confirmo te chrismate salutis, in nomine Patris...*, ma una formula nuova, o, meglio, una formula nuova per noi, ma di veneranda tradizione per gli orientali (IV e V secolo): *sphraghîs dôreàs Haghîou Pnèumatos = signaculum Doni Spiritus Sancti*. Nella Cost. Apostolica « *Divinae consortium naturae* », il Papa dà la ragione di questa scelta: « Riteniamo che sia da preferire l'antichissima formula propria del rito bizantino, con la quale si esprime il dono dello stesso Spirito Santo, e si ricorda l'effusione dello Spirito che avvenne nel giorno di Pentecoste (cfr. At 2, 1-4.38) ».

L'unica variante introdotta nel testo, rispetto alla formula bizantina, è l'aggiunta del verbo *accipe* = ricevi; questo sia per evitare il pericolo di una specie di materializzazione sacramentale dell'unzione con il crisma, sia per meglio esprimere il dinamismo del sacramento, e il compito intermediario del ministro che lo conferisce.

Nel testo ufficiale latino del rito, la parola *Doni* è scritta con lettera maiuscola, quasi a sottolineare che questo *Dono* è lo Spirito Santo, così chiamato costantemente, quasi con termine proprio, nella tradizione cristiana, come fa notare lo stesso S. Tommaso nella *Summa*.

Quando, in sede di « *Consilium* », si diede la preferenza quasi unanime a questa formula, non mancò chi, previdente, affacciò una certa difficoltà nella traduzione della formula stessa nelle varie lingue parlate, e la difficoltà venne fatta presente al Relatore dello schema della Confermazione, Dom Bernard Botte, l'illustre liturgista di fama internazionale, specialista per giunta in liturgia orientale. E Dom Botte, rendendosi conto delle difficoltà, disse che non era necessario tradurre pedissequamente: l'importante era affermare che lo Spirito Santo è *dono*, e come tale viene « dato » nella Confermazione. Fu appunto in questa seduta del « *Consilium* » che affiorarono, e furono ritenute da Dom Botte pienamente conformi al senso dell'originale greco, le versioni della nuova formula nelle principali lingue. E così che son poi venute le varie traduzioni ufficiali. Nell'edizione italiana è stato tradotto: *N., ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono*; e i francesi: *N., reçois la marque de l'Esprit Saint, qui t'est donné*; e gli inglesi, con maggiore specificazione: *N., receive the seal of the Holy Spirit, the Gift of the Father*. Come si vede, tutti hanno cercato di evitare le due specificazioni accostate — *sigillo del dono dello Spirito Santo* — che avrebbero non solo appesantito la traduzione, ma avrebbero reso in modo piuttosto ambiguo l'originale, e

hanno preferito evidenziare il « Dono », o con una breve relativa, come in italiano e in francese, o con una ripresa appositiva, come in inglese. Né fa meraviglia che la parola « dono » sia scritta, in italiano, con lettera minuscola: la maiuscola latina è resa non visivamente, ma concettualmente, nel senso che il sostantivo « Donum » è stemperato in tutta la frase relativa: « che - ti - è dato - in dono ».